Fase 2, nel dossier l'ipotesi di riapertura mirata d'imprese

Verso il Cdm. Conte ha visto il comitato tecnico scientifico, oggi le parti sociali: decisione attesa per giovedì. Sotto osservazione manifattura, edilizia e commercio. Sanità territoriale da rafforzare

Si comincerà con riaperture chirurgiche delle attività produttive, forse già da metà aprile. Ma soltanto dopo questo assaggio di fase 2, non prima di inizio maggio, arriveranno le misure di allentamento dei divieti di spostamenti e uscite per i cittadini, compresi gli anziani e i bambini. Tutto sempre all'insegna della gradualità e della massima cautela. Una parola d'ordine che ieri il Comitato tecnico ha ribadito, durante l'incontro in videoconferenza, ai ministri e al premier Giuseppe Conte a cui già oggi consegneranno un documento con alcune indicazioni e misure.

La decisione sarà adesso tutta politica e già giovedì o venerdì il Governo potrebbe varare il nuovo Dpcm per non arrivare, come accaduto altre volte, troppo a ridosso della scadenza delle misure prevista per il 13 aprile. È stato in particolare Conte, convinto che il Paese non possa reggere a lungo la sospensione delle attività, a sollecitare agli esperti un programma e dei modelli di "convivenza" con il virus per graduare l'allentamento del lockdown e per garantire il ritorno «prima possibile a condizioni di normalità». Il premier da oggi comincerà a vedere i rappresentanti delle imprese e dei sindacati, oltre alle Regioni, per decidere come allargare il novero delle attività consentite. L'idea è di individuare le categorie di aziende (all'interno dei codici Ateco) legate alle filiere strategiche come alimentare, farmaceutica e sanitaria. Ma le riaperture mirate riguarderanno anche la manifattura, in particolare la meccanica, l'edilizia e il commercio, soprattutto quello all'ingrosso. Ovviamente le aziende dovranno rispettare i criteri del distanziamento sociale e nel caso prevedere l'obbligo di mascherina e altri protocolli di sicurezza. L'ottimismo prudente deriva anche dalle buone notizie giunte dal Bollettino di ieri della Protezione civile: 3039 i nuovi positivi e 1555 i guariti, che fanno crescere i nuovi positivi a soli 880, il minimo storico dall'inizio dell'emergenza. I morti sono 604 a fronte dei 632 del giorno prima. «Finalmente sembra esserci una discesa, la curva tende a flettere in basso. Ma aspettiamo domani o dopodomani prima di tirare un sospiro di sollievo», ha detto ieri Giovanni Rezza, direttore Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità. Che però avverte: «Il virus resterà nella popolazione, non è che arriviamo a zero tra una settimana o un mese e allora tana libera tutti».

Ieri si sono aggiunte anche le previsioni sull'evoluzione del Covid-19 in Europa e in Italia elaborate dall'Institute for Health Metrics and Evaluation (Ihme), organizzazione indipendente dell'Università di Washington, che fornisce i dati alla Casa Bianca. Secondo questa analisi la fine della pandemia da Covid-19, con zero decessi, è «prevedibile in Italia il 19 maggio, salvo un allentamento delle misure di distanziamento sociale o un rimbalzo dei contagiati», e il totale dei decessi registrati sarà di 20.300 al 4 agosto. In particolare l'Italia avrebbe già superato la propria fase di picco, eccezion fatta per Calabria (picco previsto per oggi, 7 aprile) e Puglia (16 aprile). In Europa si conteranno, sulla base delle stime dell'Ihme, oltre 150mila decessi alla fine della prima ondata della pandemia. Dalla Cina arriva infine la notizia che il lockdown della regione dell'Hubei e del suo capoluogo Wuhan (60 milioni di abitanti) si è concluso ieri dopo un isolamento, deciso il 23 gennaio, durato quasi 3 mesi. Se l'Italia replicasse lo stesso percorso oggi saremmo solo a metà dell'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni
Manuela Perrone